

## **Guerra santa nel Golfo** (*Aurora*, luglio 1993)

Questo libro che rievoca la guerra d'indipendenza anglo-irachena del 1941 inquadrando l'appoggio italo-tedesco all'Irak nel contesto della politica araba della Germania nazionalsocialista e dell'Italia fascista, è uscito in una circostanza molto speciale: nel momento dell'aggressione occidentale verso l'Irak avvenuta tre anni fa, per la seconda volta nel giro di cinquant'anni.

L'autore, che con Renzo De Felice è in Italia l'unico ricercatore ad aver indagato con una certa assiduità il tema dei rapporti intercorsi tra i paesi dell'Asse e il mondo musulmano (ricordiamo il suo "La politica maghrebina del Terzo Reich", pubblicato anch'esso dalle Edizioni all'insegna del Veltro) fa rivivere un episodio storico al quale nessuno praticamente accennò, sulle colonne della cosiddetta stampa d'informazione, al tempo dell'operazione di *polizia internazionale* che inaugurò ufficialmente l'era del Nuovo Ordine Mondiale. Eppure la *guerra santa* decretata dal Muftì di Gerusalemme e combattuta dall'Irak nel 1941 coinvolse direttamente anche noi Italiani, anche perché il regime di allora, oltre a schierarsi a fianco di Baghdad, offrì asilo politico ai dirigenti iracheni dopo la sconfitta del loro paese.

Ma forse non è un caso che quell'episodio sia stato cancellato dalla nostra memoria storica: ed il sostegno nazifascista a una guerra di liberazione anticoloniale potrebbe sconvolgere alcuni schemi consolidati... Quanto al neofascismo, schierato come sempre su posizioni di difesa dell'Occidente al servizio dei suoi padroni atlantici, non era proprio il caso che si ricordasse di un evento in cui il fascismo aveva tenuta una posizione diametralmente opposta: contro l'Occidente, al fianco dell'Islam.

È naturale dunque, come ha osservato Franco Cardini, che questo libro abbia avuto ben poche recensioni. Tra le poche, notevole quella apparsa a suo tempo su "L'Umanità", che stabiliva un curioso parallelo tra Rashid Ali al-Kailani (il capo del governo d'allora, affiancato dal "tristemente noto Gran Mufti di Gerusalemme, che collaborò allo sterminio degli Ebrei" [sic]) e Saddam Hussein. Ma interessante anche la recensione apparsa su "La Voce Repubblicana", che riuscì a invertire le parti tra l'oppressore colonialista e il popolo colonizzato e scrisse testualmente: "L'aggressione irachena (sic) trovò, allora come oggi, entusiastici sostenitori...".

Una pagina di guerra del passato, dunque, ma una pagina da cui emerge un paradigma per comprendere gli scontri del presente.

M. C.